Chiesa di Bergamo
in missione

1962 | 2022

MISSIONARI DI fraternità

DOVE LA VITA ACCADE

BOLIVIA

SCHEDA FORMATIVA - PIENI DI GIOIA

01

LA NOSTRA STORIA

«Eccellenza Reverendissima
la tradizionale generosità
della popolazione bergamasca,
la ricchezza di vocazioni sacerdotali
e religiose della sua Diocesi, la presenza
a Roma di un Papa bergamasco,
mi spinge a presentarle la mia personale
richiesta e quella della nostra vastissima
arcidiocesi di La Paz.
La nostra gente ha fame e sete
di sacerdoti. Ma noi non ne abbiamo.
L'educazione della gioventù richiede
forze nuove ed energia più fresche.
Ma noi non ne abbiamo.
Le città si gonfiano ogni giorno di più
per l'afflusso di gente della campagna.
Occorrerebbero chiese e nuovi pastori.
Ma noi non ne abbiamo.
A voi costa poco privarVi di qualche
sacerdote e di qualche religiosa.
Una piccola vostra porzione, qui significa
invece un mondo intero. Un grande dono
per centinaia di migliaia di persone...
Questo è il nostro appello,
come di una barca che sta per essere
sommersa dalla tempesta. Non mi dica di no.
Io stesso sono disposto a partire subito per
venire a Bergamo ad illustrarle di persona
le nostre necessità.
È il cuore di un padre che chiede pane
per i propri figli... »

E successe che il Vescovo di Bergamo inviò i suoi primi missionari diocesani in terra di Bolivia, cominciando dalla diocesi di La Paz. E l'11 ottobre 1962 (stesso giorno dell'apertura del Concilio Vaticano II) alle ore 10:30, dal porto di Genova salpava l'ancora una splendida motonave che portava in America Latina i primi due missionari bergamaschi, don Berto Nicoli e don Luigi Serughetti.

(Tratto da "Bolivia, missione a rischio" di Padre Giuseppe Rinaldi)

Da allora sono trascorsi sessant'anni e l'opera bergamasca oltre Atlantico, fra le Ande, si è ramificata, ha messo profonde radici ed è ormai rigogliosa...

PAROLA DI DIO
Atti 2, 42-47

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione,
nello spezzare il pane e nelle preghiere.
Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera
degli apostoli.
Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune;
vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti,
secondo il bisogno di ciascuno.
Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane
nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio
e godendo il favore di tutto il popolo.
Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli
che erano salvati.

ATTIVAZIONE

FASE 1

Individuate, personalmente, tutti i sinonimi della parola FRATERNITÀ e scriveteli su un foglio.

FASE 2

Ora a coppie provate a definire tutti i gesti di fraternità che vi vengono in mente.

FASE 3

Infine, pensando al vostro territorio, indicate quei luoghi in cui vedete maggiormente presenti gesti di fraternità.

Dopo aver letto la storia della missione e ascoltato la Parola di Dio proviamo a dare concretezza alla tematica proposta.
Facciamo risuonare le parole nel nostro vissuto quotidiano per intrecciare la Parola di Dio con la nostra vita.
Mettersi in gioco in prima persona, anche se a volte più impegnativo, aiuta a mettere in pratica, condividere e trasmettere i valori cristiani.
Dedicare del tempo per fare tutto ciò, e farlo con altre persone che condivido il nostro cammino, dà forza alle nostra azioni e alle nostre esperienze.

BOLIVIA E FRATERNITÀ

Bolivia e fraternità... forse il tratto più evidente di questi 60 anni di cooperazione missionaria. Una fraternità che pone le basi su un affidamento colmo di attesa e di speranza; una fraternità che è cresciuta e continua a crescere, nella fiducia e che si realizza nel guardare avanti verso la stessa meta; una fraternità che parla il linguaggio della cooperazione: una fraternità che innesta le sue radici nella Parola di Dio e che trova negli Atti degli Apostoli lo stile della vita fraterna delle prime comunità cristiane... È questa la più bella testimonianza.

LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

dal messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale

La storia dell'evangelizzazione comincia con una **ricerca appassionata** del Signore che chiama e vuole stabilire con ogni persona, lì dove si trova, un **dialogo di amicizia**.
L'amicizia con il Signore, vederlo curare i malati, mangiare con i peccatori, nutrire gli affamati, avvicinarsi agli esclusi, toccare gli impuri, identificarsi con i bisognosi, invitare alle beatitudini, insegnare in maniera nuova e piena di autorità, lascia un'impronta indelebile, capace di suscitare stupore e una gioia espansiva e gratuita che non si può contenere.
Con Gesù abbiamo visto, ascoltato e toccato che **le cose possono essere diverse**. Lui ha inaugurato, già oggi, i tempi futuri ricordandoci una caratteristica essenziale del nostro essere umani, tante volte dimenticata: **«siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore»**. Tempi nuovi che suscitano una fede in grado di dare impulso a iniziative e plasmare comunità, a partire da uomini e donne che imparano a **farsi carico** della fragilità propria e degli altri, promuovendo la fraternità e l'amicizia sociale.
La comunità ecclesiale mostra la sua bellezza ogni volta che ricorda con gratitudine che il Signore ci ha amati per primo. Anche il fervore missionario non si può mai ottenere in conseguenza di un ragionamento o un calcolo.
Il mettersi "in stato di missione" è un riflesso della gratitudine.

dal Convegno Missionario Diocesano 2021

relazione finale di don Paolo Carrara

Penso che questo sia un aspetto su cui come Chiesa di Bergamo dobbiamo maturare: siamo ancora troppo abituati ad immaginare che la testimonianza e l'annuncio del Vangelo spettino soltanto a qualcuno all'interno della Chiesa (il prete, un catechista o la figura di un laico che riveste un ruolo particolare nella comunità).
Le testimonianze che abbiamo ascoltato orientano altrove: **è una comunità nel suo insieme ad evangelizzare**.
Certo, si tratta di una comunità all'interno della quale si riconoscono ruoli, ministeri e responsabilità diversificate.

Su questa scia, un'altra bella provocazione della missione – ripresa anche dal vescovo Francesco nel suo messaggio iniziale – ha a che fare con la figura del prete. **In missione il prete è prezioso**; analogamente lo sono il religioso e la religiosa, quando presenti.
Ma emerge chiaramente – penso in particolare a quanto raccontato da don Massimo – che **il prete non è da solo, non è l'unico riferimento della comunità: c'è un movimento attorno a lui e insieme a lui**.
Tale sogno, appunto, non comporta che allora tutti debbano fare per forza qualcosa in parrocchia e in generale nella Chiesa. Vuol dire però che **ognuno è portatore di certi carismi**, di certi doni dello Spirito e di attitudini personali che concorrono alla costruzione di una comunità che evangelizza.

COOPERAZIONE COME...

Amicizia sociale/fraternità
La presenza in Bolivia ha favorito la nascita di profonde relazioni, a favore della promozione umana e della ricerca del bene comune. L'incontro di due culture ha generato esperienze profonde di amicizia sociale e di fraternità.

Cammino
Un cammino di fede condiviso cercando di percorrere le strade di Bolivia in punta di piedi, alla ricerca dei più piccoli, dei più poveri, dei più lontani; ma anche un cammino condiviso attraverso il dialogo con le istituzioni, con la società, con la Chiesa.

Ministero Laicale
Il Sinodo dell'Amazzonia ha acceso nuovamente i riflettori su una ministerialità dei laici, che in America Latina è già concreta e riconosciuta: catechisti, responsabili di villaggi, guide delle comunità di base...
Il cammino è ancora lungo, ma alcuni passi sono stati compiuti.

appunti

TESTIMONIANZA FAMIGLIE MISSIONARIE

Marco e Lucia:
la vita fraterna è possibile.
Nella periferia est di Milano, un luogo alquanto particolare e per certi versi molto complicato, da cinque anni vive la famiglia Gibelli e vive nella casa parrocchiale. Marco e Lucia con i loro quattro figli, invitati dal parroco, stabiliscono la loro casa nella palazzina parrocchiale, la stessa palazzina dove si trova anche il piccolo appartamento del parroco. Racconta Marco: "Ci pare sia essenziale un cammino di fede che, a prescindere dal passato, sia vivo e vitale: una scelta di fraternità non la si comprende se non in quell'orizzonte. Fondamentale, poi, è voler bene alla Chiesa, in tutti i suoi aspetti..."
Le famiglie missionarie a Km zero non hanno un incarico predefinito, non sono fatte di 'collaboratori parrocchiali'. A loro è chiesto di vivere in parrocchia, facendo fraternità con il prete dove possibile, per condividere la vita buona del Vangelo...
Un tratto non marginale è la scelta di uno stile di vita sobrio, e le loro case lo mostrano concretamente. Dice Lucia: "Siamo una famiglia normale. E vogliamo mostrare a tutti che seguire Gesù, con quattro figli e lavorando, è qualcosa alla portata di tutti. Non è un'impresa riservata a superfamiglie".

PER APPROFONDIRE

Famiglie missionarie a Km zero di Gerolamo Fazzini, racconta l'esperienza di coppie che, dopo aver vissuto l'esperienza della missione, hanno provato ad abitare la Chiesa in modo nuovo, ripensando il loro modo di essere famiglia nella comunità.

Boliviario. Delusioni e conquiste di un volontario, di Gabriele Carmelo: un diario senza date nel quale l'autore racconta con grande forza, passione e in uno stile brillante la sua esperienza di volontario tra i bambini, gli adolescenti e i giovani emarginati a Santa Cruz de la Sierra, in Bolivia.

Un giorno devi andare di Giorgio Diritti, narra la vicenda di una giovane donna italiana, Augusta, messa in discussione in tutte le certezze, inizia un viaggio nell'immensità della natura amazzonica, accompagnando suor Franca, un'amica della madre, nella sua missione presso i villaggi indios.

https://www.internazionale.it/ offre uno spaccato sul mondo d'oggi, con un'apertura a 360 gradi, pubblicando articoli comparsi su diverse testate di tutto il mondo.